

A questo punto « la donzella » appare sulla porta in alto della scalinata. Ella si ferma ad ascoltare il canto che si avvicina. Ella appare come una visione: la tranquillità del cielo: il canto lontano: l'ora notturna: il raggio della luna che la investe, danno alla fanciulla l'aspetto angelico e indefinitamente soave.

II GRUPPO.

È lieto il gondolier
quando ha pieno il bicchier !
È lieto e trema in cor
quando canta l'amor

III GRUPPO. Premi ohe !

I GRUPPO. Staje ! Voghiam, voghiamo !

III GRUPPO. Premi ohe !

I GRUPPO. Staje ! Cantiam, cantiamo !

II GRUPPO. Va per l'aria che tremula
larva del mio pensier
e ti diffondi o magico
canto del gondolier !

III GRUPPO. Premi ohe ! Staje !

« La donzella » si sarà avvicinata lentissimamente, alle ultime strofe, verso il parapetto del terrazzo. Mollemente appoggiata ad una colonnina starà con aria estatica ascoltando il canto che si perde lontano. Poi, a coro finito, canterà melanconicamente :

DONZELLA.

Nella serenità dell'infinito
l'ultima nota muor,
e in me risuona come un mesto invito ...
è l'ora del dolor !

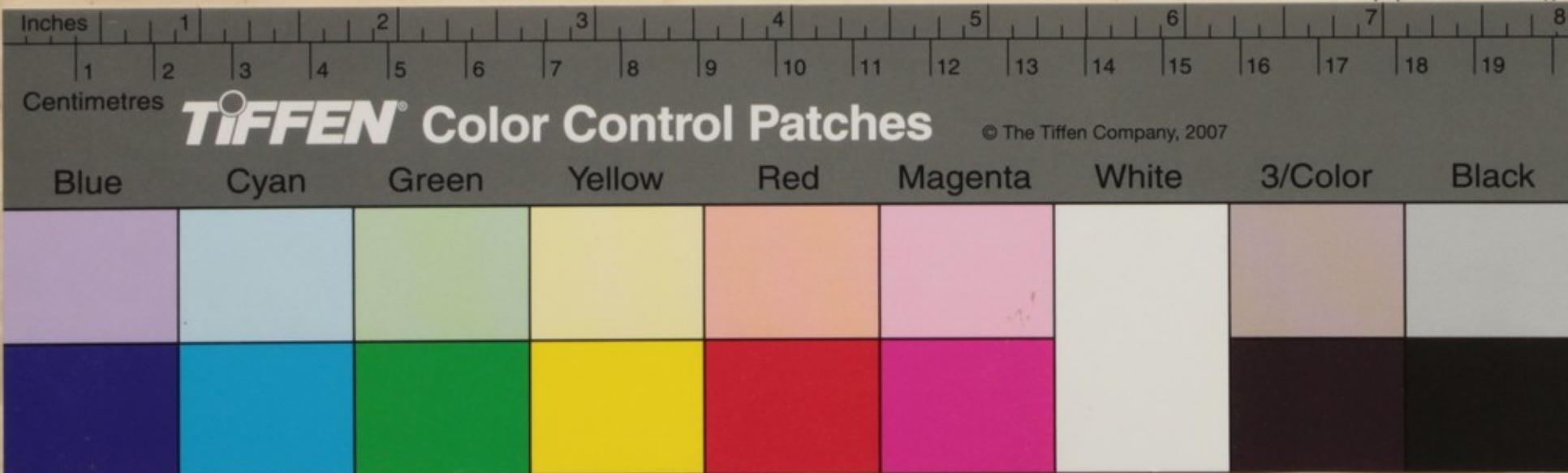
Raggio lunar che si tranquillo splendi,
tu sol mi guardi e sai
la pena del mio cor, tu solo intendi
ciò ch' ei non saprà mai !

Fra la pompa del di, fra lo splendore,
figlia del doge, aspetto
il soave conforto di quest'ore
e il suo canto diletto !

Bellissimo fanciul, mi scende in core
di leggiadro fiore

inciato da un breve intermezzo « il
sa serenata.

il raggio della luna,
arcana
na
misteriosa emana ;

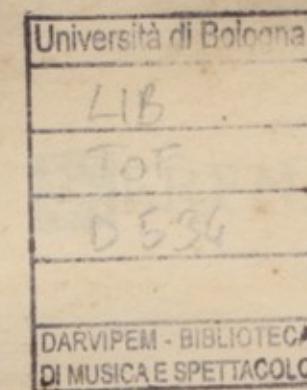


Digitized by srujanika@gmail.com
Università di Bologna

SERATA
VENEZIANA

PER
SABELLA MEYER
NELLA SUA SERATA AL
TEATRO LA FENICE
IN
VENEZIA
1889-90

PEN.S.I.A.B. EMPORIO VENEZIA.



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SERENATA **V**ENEZIANA

SCENA IN VERSI

D1

ENRICO ARESCA

MUSICA DI

ANTON AUGUSTO PLATTIS

PER

ISABELLA MEYER

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

NELLA SUA SERATA D'ONORE

AL TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

1889-90



VENEZIA
PREM. STAB. DELL' EMPORIO

1890



GERNATA

SCENA IN VERSI

ENRICO VIRESCA

MUSICA DI

ALFON AUGUSTO PLATTI

ISABELLA MEYER

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

AL TEATRO DI FIRENZE IN VENEZIA



PERSONAGGI

LA DONZELLA
IL POETA

ISABELLA MEYER

S. Signorini

Coro di gondolieri

SERENATA VENEZIANA

SCENA IN VERSI

La scena rappresenta un terrazzo di una casa sul Canal Grande. Nel fondo, staccandosi dal cielo limpiddissimo una sfilata di colonnine che attraversa la scena. Ai fianchi sinistro e destro, s' alzano le pareti esterne della casa: al fianco destro una porta alla quale si perviene mediante una gradinata.

Ora di notte: il raggio lunare attraversa la scena passando fra le colonnine.

Odesi in lontananza il coro dei gondolieri; poco a poco avvicinasi e passa via perdendosi lontano.

CORO DI GONDOLIERI

I GRUPPO. Rapida scivola nera la gondola
su l'onda placida della laguna:
sorride e pallida l'etere illumina
tonda la luna.

Premi! ohe! gridano; staje! rispondono,
lesti si curvano sui remi, ed agili
voltano, passano, tra lor salutansi
i gondolieri; lungi scompaiono.

I canti vibrano,
muoion per l'aere.

A questo punto « la donzella » appare sulla porta in alto della scalinata. Ella si ferma ad ascoltare il canto che si avvicina. Ella appare come una visione: la tranquillità del cielo: il canto lontano: l' ora notturna: il raggio della luna che la investe, danno alla fanciulla l' aspetto angelico e indefinitamente soave.

II GRUPPO.

È lieto il gondolier
quando ha pieno il bicchier!
È lieto e trema in cor
quando canta l' amor

III GRUPPO. Premi ohe!

I GRUPPO. Staje! Voghiam, voghiamo!

III GRUPPO. Premi ohe!

I GRUPPO. Staje! Cantiam, cantiamo!

II GRUPPO.

Va per l' aria che tremula
larva del mio pensier
e ti diffondi o magico
canto del gondolier!

III GRUPPO. Premi ohe! Staje!

II GRUPPO.

Viva il piacer!
È il vecchio canto del gondolier!

IV GRUPPO.

Misteriosa laguna,
notte piena d' incanti
e tu candida luna
che sorridi agli amanti
noi t' invochiamo!

TUTTI.

Noi t' invochiamo.

III. GRUPPO. Premi ohe! Staje!

TUTTI.

Voghiam voghiamo!

« La donzella » si sarà avvicinata lentissimamente, alle ultime strofe, verso il parapetto del terrazzo. Mollemente appoggiata ad una colonnina starà con aria estatica ascoltando il canto che si perde lontano. Poi, a coro finito, canterà melanconicamente:

DONZELLA.

Nella serenità dell' infinito
l' ultima nota muor,
e in me risuona come un mesto invito ...
è l' ora del dolor!

Raggio lunar che si tranquillo splendi,
tu sol mi guardi e sai
la pena del mio cor, tu solo intendi
ciò ch' ei non saprà mai!

Fra la pompa del di, fra lo splendore,
figlia del doge, aspetto
il soave conforto di quest' ore
e il suo canto diletto!

Bellissimo fanciul, mi scende in core
il fascino gentile,
come il profumo di leggiadro fiore
al soffio dell' aprile.

Dopo pochissimi istanti, annunciato da un breve intermezzo « il poeta » dalla laguna canta la sua serenata.

IL POETA.

Se mai ti bacia il raggio della luna,
se a te parla l' arcana
voce della laguna
che da la calma misteriosa emana;

Se mai tremendo de' miei versi l'onda
via per l'azzurro velo
passa sfiorando la tua chioma bionda
pria di perdersi in cielo;

perchè il magico incanto del tuo viso
non posso contemplare?
Forse gli angeli su nel paradiso
non si lascian guardare?

LA DONZELLA.

dopo aver ascoltato ansiosamente, attentissimamente

Quale ebbrezza infinita
dolce mi scende in core!
Vorrei finir la vita
al vibrar del suo canto ammaliatore

Va per l'azzurra via
la sua voce incantata.
Dall'immensa armonia
mi parla la laguna innamorata

accordi del liuto: « il poeta » riprende il canto

Tu non senti
da gli accenti
che mi sgorgano dal cuor;

che il mio canto
che il mio pianto
è d'un'anima che muor!

Andrò pel mondo e canterò la storia
del mio povero cor
e di quest'ore avrò sol la memoria
come d'un morto amor!

il canto del « poeta » va perdendosi lontano: la « donzella » resta
come estasiata.

LA DONZELLA.

Ogni nota ed ogni accento
trova un'eco dolorosa:
si disperde via col vento
il profumo della rosa.

Tu che credi inascoltata
la tua tenera canzon,
tu non sai che innamorata
m'ha il vibrar del mesto suon!

breve intermezzo. la donzella contempla lungamente la laguna, sempre
appoggiata al parapetto

S' allontanò! Lo bacia il raggio della luna....
Tranquillità serena! misteriosa laguna!
Oh profondo silenzio.... immenso cielo azzurro
cui non turba del vento un leggero sussurro,
deh tu di me gli parla! narra tu l'amor mio,
di le notti vegliate.... di l'intenso desio:....
questo grido del core che lo raggiunga io bramo
via per l'immenso vuoto: io t'amo, io t'amo, io t'amo!

si addossa come sposata, quasi trattenendosi per non cadere al para-
petto e resta come in estasi dolorosa finchè lentamente piega le ginoc-
chia. Quadro. Cala lentamente la tela.

... come 'e' un mondo di sogni
che non basta con
che il nostro orecchio lo senta

Ogni notte ho molti ricordi
nuovi ma, se dicono i
disegni che mi avevo
prodotto nella notte

Tra le cose ricordate
ci sono le cose inventate
ma non ci sono cose inventate
DIPARTIMENTO DELLE ARTI ad fin
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS

MUS 40051

... come 'e' un mondo di sogni
che non basta con
che il nostro orecchio lo senta
Ogni notte ho molti ricordi
nuovi ma, se dicono i
disegni che mi avevo
prodotto nella notte

... come 'e' un mondo di sogni
che non basta con
che il nostro orecchio lo senta
che non basta con

LA BOSCHERIA

Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 534

© Biblioteca delle Arti
PREZZO cent.50